

Gli strumenti finanziari a sostegno della transizione ecologica.¹ **di Renato Butta**

1. Il ruolo degli strumenti finanziari per l'attuazione dell'Agenda 2030.²

Recentemente si è intensificato il dibattito globale relativo agli strumenti finanziari per l'attuazione dell'Agenda 2030. Il 2018, ad esempio, ha segnato un record nell'emissione di "obbligazioni verdi", mentre il 2017 ha visto il lancio delle prime obbligazioni correlate agli Obiettivi di sostenibilità: gli "SDG-linked Bonds".

Tuttavia, nonostante sia aumentato il **contributo dei capitali privati** per lo sviluppo sostenibile, alla sostenibilità si rivolge ancora solo una piccola parte del mondo della finanza, mentre servirebbero maggiori investimenti per realizzare l'Agenda 2030.

Negli ultimi anni si registra una **significativa progressione dell'investimento sostenibile e responsabile (SRI)** a livello globale, ma anche europeo e italiano. L'integrazione dei criteri di sostenibilità ambientale, sociale e di governance (**ESG**) nelle politiche e nelle strategie di investimento è una pratica sempre più diffusa tra gli operatori finanziari. Questa tendenza è determinata da una crescita di consapevolezza degli investitori sulla rilevanza finanziaria dei temi di sostenibilità e sul ruolo centrale dei mercati nel sostenere una crescita economica inclusiva e a basso impatto ambientale.

In particolare, negli ultimi anni l'interesse degli investitori responsabili si è focalizzato prevalentemente sui temi ambientali, anche per effetto dell'attenzione suscitata **dall'Accordo di Parigi** sul cambiamento climatico e da altre iniziative come **l'enciclica Laudato Si'**.

Anche gli interventi normativi e di policy proposti dalla Commissione Europea con il **Piano d'azione per finanziare lo Sviluppo Sostenibile**³ si concentrano sull'obiettivo di indirizzare investimenti verso progetti con ricadute positive in termini ambientali.

L'integrazione dei criteri ESG nei processi d'investimento consente di **prevenire una serie di rischi** difficilmente individuabili con la sola analisi economico-finanziaria. Per esempio, includendo considerazioni sul cambiamento climatico nei processi d'investimento, gli attori SRI possono evitare le perdite finanziarie provocate dagli eventi climatici estremi e dalle catastrofi naturali (rischi fisici); inoltre, sono in grado di anticipare le possibili evoluzioni del quadro normativo internazionale e nazionale volte a ridurre l'impatto ambientale delle attività umane (rischi legali).

Accanto alle considerazioni relative alla mitigazione dei rischi, un numero crescente di studi accademici e ricerche di mercato dimostra che l'integrazione dei criteri di

¹ Da: Pubblicazione "Livorno, porta a mare della Toscana". Settembre 2020

² Paragrafo estratto dal Rapporto 2019 dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS)
https://asvis.it/public/asvis2/files/Rapporto_ASviS/REPORT_ASviS_2019.pdf

³ Action Plan on Financing Sustainable Growth
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52018DC0097&from=EN>

sostenibilità ambientale, sociale e di governance (ESG) nelle scelte d'investimento consente di realizzare **rendimenti in linea o superiori a quelli di mercato nel medio-lungo periodo.**

Secondo l'ultima edizione del **Global Sustainable Investment Review** della Global Sustainable Investment Alliance (GSIA) sullo stato dell'arte del mercato della finanza sostenibile a livello globale, nel biennio 2016-2018 gli investimenti SRI hanno superato i 30mila miliardi di dollari, con un aumento del 34% rispetto al 2016.

L'Europa si conferma al primo posto per masse gestite con 12,3mila miliardi di dollari, pari al 46% del mercato SRI globale. Un dato significativo riguarda anche il rapporto tra investimenti sostenibili e totale delle masse gestite a livello professionale: in Europa tale rapporto si attesta intorno al 50%.

Nel contesto internazionale della finanza sostenibile cresce anche il ruolo delle Banche Centrali: **gli effetti del cambiamento climatico, infatti, sono considerati sempre più rilevanti per la stabilità dei sistemi finanziari.**

Ad aprile 2019, il network di banche centrali Greening the Financial System⁴ ha pubblicato il Rapporto **"Call to Action- Climatechange as a source of financial risk"**, che comprende una serie di raccomandazioni volte a rinforzare il ruolo di banche centrali, istituti finanziari, autorità di vigilanza e decisori politici nell'ambito della gestione dei rischi climatici e della riduzione dell'impatto ambientale dei mercati finanziari.

A livello globale è particolarmente significativo il **movimento "Fossil Free - Divest from Fossil Fuels"** per il **disinvestimento** dalle società implicate nell'estrazione e nella vendita di combustibili

fossili. Nato nel 2012 negli Stati Uniti su iniziativa di un gruppo di studenti universitari, il movimento conta attualmente più di mille istituzioni e organizzazioni aderenti, che hanno disinvestito oltre 9.200 miliardi di dollari. Il movimento incoraggia gli investitori a impiegare il capitale disinvestito per il finanziamento di attività e progetti sostenibili dal punto di vista ambientale e sociale.

In questo scenario, **le Nazioni Unite** hanno approvato un nuovo piano d'azione, **la Strategia del segretario generale per il finanziamento dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (2018/2021)**⁵.

Richiamandosi all'Addis Ababa Action Agenda (AAAA)⁶ del 2015 - quadro di riferimento per il finanziamento dello sviluppo sostenibile - e all'Accordo di Parigi, la nuova Strategia stabilisce tre obiettivi su cui le Nazioni Unite si concentreranno fino al 2021:

- allineare le politiche finanziarie ed economiche globali con l'Agenda 2030;
- migliorare le strategie di finanziamento sostenibile e gli investimenti a livello regionale e nazionale; cogliere il potenziale delle innovazioni finanziarie, delle nuove tecnologie e della digitalizzazione al fine di consentire un più equo accesso al credito.

⁴In occasione del "One Planet Summit" di Parigi del 2017, le banche centrali di otto Paesi (Cina, Francia, Germania, Marocco, Messico, Olanda, Singapore e Regno Unito) hanno istituito la rete Greening the Financial System, con l'obiettivo di sostenere la transizione verso modelli di sviluppo in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi e di incrementare gli investimenti in progetti con ricadute positive sull'ambiente. Oggi l'iniziativa comprende 36 istituti tra cui Banca d'Italia.

⁵SecretaryGeneral'sstrategy for financing the 2030 Agenda for sustainable development (2018- 2021)
https://translate.google.com/translate?hl=it&sl=en&u=https://www.un.org/sustainabledevelopment/wp-content/uploads/2018/09/Strategy-for-Financing-the-2030-Agenda_synopsis_17-Sep.pdf&prev=search

⁶https://www.un.org/esa/ffd/wp-content/uploads/2015/08/AAAA_Outcome.pdf.

"La mobilitazione di finanziamenti rimane una sfida importante nell'attuazione dell'Agenda 2030". Con questa affermazione si apre il "**Financing for Sustainable Development Report 2019**", realizzato dalle Nazioni Unite in collaborazione con oltre 60 agenzie della Inter-agency Task Force on Financing for Development, che riunisce agenzie ONU e organizzazioni internazionali partner. Questo documento riconosce la portata e l'urgenza della sfida: "*Nonostante i segnali di progresso, gli investimenti fondamentali per raggiungere gli Obiettivi di sviluppo sostenibile rimangono sotto finanziati*".

A settembre 2019, all'interno della 74esima sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, è stata lanciata la "**Global investor for sustainable development alliance**", composta dai responsabili di aziende di tutto il mondo, per mobilitare gli investimenti privati verso lo sviluppo monetario internazionale citato dal Segretario Generale. Infatti, il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile ha bisogno di ulteriori 2,6mila miliardi di dollari l'anno di investimento nei Paesi in via di sviluppo.

Anche secondo il **World Economic Forum**, per realizzare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile occorrono investimenti aggiuntivi rispetto a quelli programmati, ma questo risultato non potrà essere raggiunto senza un passaggio dal *project funding* basato sulla finanza pubblica a meccanismi di finanziamento complessivi che raccolgano anche capitali privati sui mercati nazionali e su quello globale, per poi garantire l'allocazione ottimale dei fondi. È quanto sostiene il Rapporto "**From funding to financing. Transforming SDG finance for country success**", che analizza gli ostacoli finanziari, sistemici e comportamentali che influenzano la capacità di ogni Paese di raggiungere i propri Obiettivi nazionali.

Nella direzione di una cooperazione multi-stakeholder, nello spirito del Goal 17, va anche il **nuovo accordo sancito tra Banca Mondiale e Commissione europea**. La partnership istituzionale si concentrerà su tre aree. In primo luogo la sfida sarà di fornire ai lavoratori nuove competenze per affrontare la natura mutevole del mercato del lavoro, dotando le persone di un'istruzione di base e di competenze digitali, nonché di altre "abilità del 21° secolo" come il pensiero critico e il lavoro di squadra. In secondo luogo, la collaborazione avrà il compito di migliorare, innovare e adattare i sistemi di protezione sociale, assicurando un'adeguata copertura economica e protezione universale per tutti i lavoratori. Infine, i due soggetti analizzeranno i potenziali cambiamenti nel mercato del lavoro anche dal punto di vista climatico e della sostenibilità.

L'obiettivo è sviluppare politiche volte a massimizzare la creazione di posti di lavoro di qualità stimolando investimenti privati nei settori ad alto potenziale di crescita che richiedono manodopera. Per raggiungere gli standard che l'Agenda 2030 stabilisce, come l'abbattimento delle differenze di genere, il primo passo sarà promuovere una integrazione tra le due istituzioni, condividendo le priorità, i dati, le pratiche virtuose e le aree di intervento.

2. L'impegno delle istituzioni europee per la finanza sostenibile.⁷

Il mercato europeo della finanza responsabile e sostenibile è in forte aumento, grazie all'impegno degli investitori istituzionali: ciò ha fatto sì che negli ultimi anni si sia

⁷ Paragrafo estratto dal Rapporto 2019 dell' **Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS)**
https://asvis.it/public/asvis2/files/Rapporto_ASviS/REPORT_ASviS_2019.pdf

registrata una crescita significativa della componente *retail*, passata dal 3,4% nel 2013 al 30% a fine 2017.

L'ultima edizione dello **European SRI Study**⁸ testimonia queste tendenze, confermando la diffusione delle strategie SRI a livello aggregato e nazionale. Le *esclusioni*⁹ rappresentano l'approccio più diffuso e risultano applicate a 9.400 miliardi di euro di masse, mentre l'*engagement*¹⁰ è in aumento, posizionandosi intorno ai 5mila miliardi di euro: questa tendenza segnala un crescente interesse degli investitori istituzionali a influenzare le politiche di sostenibilità delle aziende investite.

L'*impact investing*¹¹ è tra le strategie che crescono più rapidamente: dal 2013 al 2017 il comparto è passato da 20 a 108 miliardi di euro. Questi investimenti - che si caratterizzano per l'intento dichiarato da parte dell'investitore di conseguire contemporaneamente impatti socio-ambientali positivi misurabili e un rendimento finanziario - risultano sempre più allineati agli SDGs. Nell'ambito dell'*impact investing*, infatti, gli SDGs possono rappresentare strumenti di valutazione ex-ante e di misurazione ex-post dell'impatto ambientale e sociale degli investimenti.

Un attore importante per la finanza sostenibile a livello europeo è la Banca europea per gli Investimenti (BEI), che già nel 2007 ha lanciato il primo *green bond* (**Climate Awareness Bond**), volto a finanziare progetti incentrati sulle soluzioni ai cambiamenti climatici.

Attualmente, la BEI è il principale emittente di obbligazioni verdi, con una raccolta di 18 miliardi di euro al 31 dicembre 2017. A settembre 2018 l'istituto ha lanciato il primo **Sustainability Awareness Bond** dedicato al finanziamento di progetti sostenibili in linea con gli SDGs: nella fase iniziale i proventi vengono impiegati nell'ambito delle risorse idriche, ma in futuro le allocazioni riguarderanno anche i settori della salute e dell'educazione.

In linea con l'orientamento degli omologhi internazionali, la **Banca Centrale Europea** si è recentemente espressa sul cambiamento climatico nell'ambito della Financial Stability Review: l'istituto di Francoforte ha sottolineato la rilevanza dei rischi fisici per la stabilità dei mercati, invitando gli operatori a dotarsi di strategie di adattamento e a sviluppare nuovi modelli per migliorare la capacità di gestione dei rischi; inoltre, ha sottolineato l'importanza di disporre di dati più efficaci e maggiormente comparabili.

Sempre in tema di finanza, il Parlamento europeo ha diffuso alcuni dati sulle performance dello "**European Fund for Sustainable Development**" (EFSD). Il fondo, inaugurato nel 2016, si avvale di un sistema di finanza mista, in cui sono coinvolti fondi pubblici e privati, e attiva accordi per implementare gli investimenti in settori chiave come l'energia rinnovabile, dando sostegno alle piccole e medie imprese e limitando il rischio iniziale tramite un fondo di garanzia che fornisce liquidità per compensare, se necessario, le perdite prestabilite durante gli accordi. L'EFSD è la prima delle misure di sostegno che l'*External Investment Plan* mette a disposizione dei Paesi terzi, insieme all'assistenza tecnica per aiutare investitori e imprese a sviluppare

⁸ La ricerca biennale sul mercato europeo della finanza sostenibile condotta da Eurosif in collaborazione con i Sustainable Investment Forum (SIF) nazionali

⁹ Approccio che prevede l'esclusione esplicita di singoli emittenti o settori o Paesi dall'universo investibile, sulla base di determinati principi e valori. Da www.investiresponsabilmente.it

¹⁰ Attività che prevede il dialogo tra l'impresa e l'investitore su questioni di sostenibilità e nell'esercizio dei diritti di voto connessi alla partecipazione al capitale azionario. Si tratta di un processo di lungo periodo, finalizzato a influenzare positivamente i comportamenti dell'impresa e ad aumentare il grado di trasparenza.

¹¹ L'*impact investing* è un settore in rapida crescita che affianca la finanza tradizionale. Accoglie le esigenze di nuove categorie di investitori responsabili ed etici.

progetti finanziabili dalle banche e a favorire il dialogo tra diversi Paesi, Governi, istituzioni, imprese e stakeholder, per migliorare la fiducia degli investitori.

Nel primo anno di attività dell'EFSD, sono stati investiti 4,1 miliardi, che secondo le previsioni dell'Unione produrranno 44 miliardi di spesa effettiva, 11 volte la cifra iniziale. Gli investimenti sostenuti dal fondo, perciò, sono finalizzati a innescare un circolo virtuoso che incida sulla creazione di nuovi posti di lavoro, supporti gli imprenditori, soprattutto giovani e donne, favorisca la crescita economica e intervenga nei contesti socio-economici di migrazione, favorendo il raggiungimento degli SDGs e l'applicazione dell'Accordo di Parigi.

Il mercato italiano sta registrando una significativa diffusione dei **green bond**: secondo la Climate Bonds Initiative, a fine 2018 il mercato italiano si collocava al sesto posto in Europa per emissioni di obbligazioni verdi, con un totale di masse di poco inferiore ai 10 miliardi di dollari.

Oltre alle imprese non finanziarie - principalmente multiutility - e agli investitori istituzionali, **anche alcune istituzioni pubbliche, come il Ministero dell'Economia e delle Finanze e le Regioni, potrebbero diventare emittenti chiave**, in virtù della loro missione di investire sulla protezione, il benessere e lo sviluppo del territorio.

Per esempio, un green bond sovrano o regionale potrebbe essere impiegato in interventi di riforestazione e di manutenzione del manto boschivo dopo eventi atmosferici estremi, con il duplice scopo di ripristinare le aree danneggiate e di sostenere la ripresa delle aziende e delle comunità locali. In tale prospettiva si potrebbe introdurre un'aliquota fiscale agevolata che porti all'equiparazione dei *green bond* privati alle obbligazioni governative.

Da numerose ricerche di mercato emerge che la maggioranza degli investitori *retail* considera importanti i temi di sostenibilità e si dichiara propensa a sottoscrivere prodotti SRI (investimenti sostenibili e responsabili); tuttavia, solo una percentuale minoritaria ritiene di avere un'adeguata conoscenza del settore e ha ricevuto proposte commerciali in tal senso.

Appare dunque cruciale **potenziare i canali di informazione e formazione finanziaria in ottica di sostenibilità**. Un tema chiave è l'adeguata formazione dei consulenti finanziari, assicurativi e previdenziali, insieme ai *private banker* e ai *family officer*, per fornire un'adeguata assistenza ai clienti: in quest'ottica, potrebbe essere utile introdurre le competenze ESG (Environment, Social, Governance) nei percorsi formativi di accreditamento.

Inoltre, sarà importante incrementare l'offerta di prodotti SRI per intercettare le porzioni di domanda *retail* ancora inevasa.

"Chi saprà agire per primo e più rapidamente sarà anche in grado di cogliere le opportunità offerte dalla transizione ecologica. [...] Tuttavia, poiché i finanziamenti pubblici da soli non saranno sufficienti, dovremo sfruttare gli investimenti privati ponendo la finanza verde e sostenibile al centro della catena d'investimento e del sistema finanziario."

Presidente Ursula von der Leyen, Orientamenti politici, 16 luglio 2019

3. Gli sforzi e gli investimenti previsti dal Green Deal¹².

Le ambizioni del Green Deal europeo comportano **un ingente fabbisogno di investimenti**. Secondo le stime della Commissione per conseguire gli obiettivi 2030 in materia di clima ed energia serviranno **investimenti supplementari dell'ordine di 260 miliardi di euro l'anno**, equivalenti a circa l'1,5 % del PIL 2018, il cui flusso dovrà essere mantenuto costante nel tempo. Una sfida di tale portata richiede la mobilitazione sia del settore pubblico sia di quello privato.

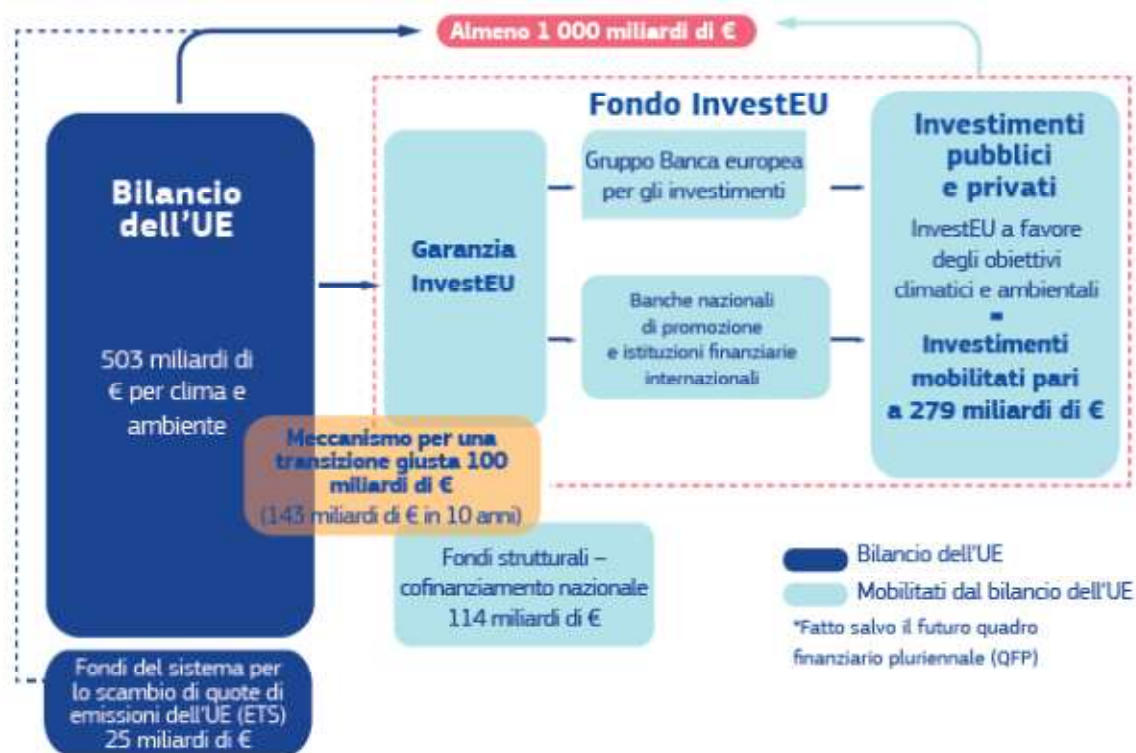
La Commissione ha presentato il 14 gennaio 2020 un **Piano di investimenti per un'Europa sostenibile**¹³ inteso a sopperire al fabbisogno supplementare per conseguire gli obiettivi 2030 in materia di clima ed energia.

Il piano di investimenti del Green Deal europeo, si articola in **tre dimensioni**:

- **finanziamento**: mobilitare **almeno 1.000 miliardi di € di investimenti sostenibili** nei prossimi **dieci anni**. Il bilancio dell'UE destinerà all'azione per il clima e l'ambiente una quota di spesa pubblica senza precedenti, attirando i fondi privati, e in questo contesto la Banca europea per gli investimenti svolgerà un ruolo di primo piano;
- **quadro favorevole agli investimenti**: prevedere incentivi per **sbloccare e riorientare gli investimenti pubblici e privati**. L'UE fornirà strumenti utili agli investitori, facendo della finanza sostenibile un pilastro del sistema finanziario. Agevolerà inoltre gli investimenti sostenibili da parte delle autorità pubbliche incoraggiando pratiche di bilancio e appalti verdi e mettendo a punto soluzioni volte a semplificare le procedure di approvazione degli aiuti di Stato nelle regioni interessate dalla transizione giusta;
- **sostegno pratico**: la Commissione fornirà sostegno alle autorità pubbliche e ai promotori in fase di pianificazione, elaborazione e attuazione dei progetti sostenibili.

¹² Paragrafo estratto dal Green Deal Europeo (punto 2.2.1)

¹³ SEIP, Sustainable Europe Investment Plan



Lo schema riassuntivo (proiettato a 10 anni) dei finanziamenti è il seguente (in miliardi di €):

Da Bilancio UE	503
Da cofinanziamenti degli Stati (fondi strutturali)	114
Da soggetti pubblici e privati	<u>249</u>
Totale parziale gestito da InvestUE¹⁴	896
Meccanismo per una transazione giusta	143
Fondi per lo scambio ETS	<u>25</u>
	1.060

Il **programma InvestEU** è stato proposto nel giugno 2018 nel quadro del futuro bilancio a lungo termine dell'UE e gestirà gran parte del piano di investimenti del Green Deal europeo, a cui è complementare. All'interno del Green Deal InvestEU assume anche altri compiti¹⁵.

InvestEU mobilerà circa 279 miliardi di € di investimenti privati e pubblici nei settori del clima e dell'ambiente nel periodo 2021-2030 e fornirà una **garanzia di bilancio dell'UE** per consentire al Gruppo BEI e ad altri partner esecutivi di investire in un numero maggiore di progetti e in progetti a rischio più elevato, attirando investitori privati.

¹⁴Il **programma InvestEU** è istituito per stimolare la creazione di posti di lavoro e per sostenere gli investimenti e l'innovazione nell'UE; al suo interno è costituito il Fondo InvestEU improntato alle politiche che sosterrà quattro settori principali: infrastrutture sostenibili; ricerca, innovazione e digitalizzazione; piccole e medie imprese; investimenti sociali e competenze.

¹⁵InvestEU destinerà almeno il 30 % degli investimenti mobilitati a progetti relativi al clima e all'ambiente. Il programma contribuisce inoltre al meccanismo per una transizione giusta tramite un nuovo regime specifico volto a mobilitare 45 miliardi di € di investimenti sostenibili nelle regioni più colpite dalle problematiche legate alla transizione. InvestEU avrà altresì un ruolo importante nella promozione di pratiche sostenibili tra i finanziatori e i promotori di progetti nei settori pubblico e privato, stabilendo norme per monitorare gli investimenti legati al clima e valutare l'impatto ambientale e sociale dei progetti.

Infine, il programma InvestEU fornirà assistenza tecnica e consulenza tramite il polo di consulenza InvestEU, che aiuterà i promotori dei progetti nei settori pubblico e privato a individuare, sviluppare e attuare progetti di investimento verdi. Il portale InvestEU continuerà nel contempo a fungere da strumento online gratuito di facile utilizzo che offre alle imprese e ai promotori di progetti dell'UE alla ricerca di finanziamenti visibilità e la possibilità di fare rete con investitori di tutto il mondo.

Il bilancio dell'UE rivestirà un'importanza fondamentale. La Commissione ha proposto di portare **al 25 %¹⁶ l'obiettivo di integrazione degli aspetti climatici in tutti i programmi dell'UE.**

Il bilancio contribuirà alla realizzazione degli obiettivi climatici dell'UE anche sul piano delle entrate: tra i nuovi flussi di entrate ("risorse proprie") proposti dalla Commissione, uno è basato sui rifiuti non riciclati degli imballaggi in plastica e un altro potrebbe scaturire dall'assegnazione al bilancio del 20 % dei proventi delle aste nell'ambito del sistema per lo scambio di quote di emissioni dell'UE (ETS).

Il **meccanismo per una transizione giusta** è uno strumento chiave per garantire che la transizione verso un'economia climaticamente neutra avvenga in modo equo e non lasci indietro nessuno. Fermo restando che il piano di investimenti del Green Deal europeo si prefigge di soddisfare le esigenze di finanziamento di tutte le regioni, il meccanismo fornirà un sostegno mirato a quelle più colpite nell'intento di mobilitare almeno **100 miliardi di € nel periodo 2021-2027¹⁷, attenuando così l'impatto socioeconomico della transizione.** Contribuirà a generare gli investimenti di cui necessitano i lavoratori e le comunità che dipendono dalla catena del valore dei combustibili fossili. Il meccanismo si aggiunge al sostanzioso contributo fornito dal bilancio dell'Unione tramite tutti gli strumenti direttamente pertinenti alla transizione.

Il meccanismo è concepito su tre pilastri¹⁸:

- Il **Fondo per una transazione giusta**, di 7,5 miliardi di €, che genererà almeno 30-50 miliardi di € di investimenti;
- Il **regime specifico per la transazione giusta**, che tramite InvestEU punta a mobilitare fino a 45 miliardi di € ad esempio nei settori dell'energia sostenibile e dei trasporti, aiutando le economie locali ad individuare nuove fonti di crescita;
- Uno **strumento di prestito per il settore pubblico** in collaborazione con la BEI, sostenuto dal bilancio UE, che dovrebbe mobilitare investimenti tra 25 e 30 miliardi di €, destinato ad esempio per la realizzazione di reti teleriscaldamento e alla ristrutturazione edilizia.

Il meccanismo per una transizione giusta destinato è stato concepito per garantire che la transizione avvenga in modo equo e per affrontare le ripercussioni socioeconomiche connesse, fornendo alle regioni e agli stati più deboli e vulnerabili un sostegno mirato.

Il sostegno sarà disponibile per tutti gli Stati membri e si concentrerà sulle regioni a più alta intensità di carbonio e su quelle con un elevato numero di occupati nel settore dei combustibili fossili.

Gli Stati membri potranno accedervi redigendo **piani territoriali per una transizione giusta¹⁹** per il periodo fino al 2030 e individuando i territori

¹⁶La Commissione ha proposto che il 25 % del bilancio totale sia destinato a contribuire all'azione per il clima e alla spesa ambientale attraverso molteplici programmi quali il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, il Fondo europeo agricolo di garanzia, il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo di coesione, Orizzonte Europa e i fondi LIFE.

¹⁷ 2021-2027 è il periodo del prossimo bilancio a lungo termine della UE

¹⁸Il meccanismo per una transizione giusta, tuttavia, non è circoscritto ai finanziamenti. Tramite la piattaforma per una transizione giusta la Commissione offrirà assistenza tecnica agli Stati membri e agli investitori e garantirà il coinvolgimento delle comunità interessate, delle autorità locali, dei partner sociali e delle organizzazioni non governative. Il meccanismo per una transizione giusta potrà contare su un solido quadro di governance basato su piani territoriali specifici

¹⁹Gli Stati membri prepareranno uno o più piani territoriali, delineando il processo di transizione fino al 2030, in accordo con i **piani nazionali per l'energia e il clima e la transizione verso un'economia climaticamente neutra**. I piani territoriali per una transizione giusta individueranno i territori più esposti alle ripercussioni della transizione, che dovrebbero beneficiare di sostegno. Per ciascuno di

maggiormente colpiti che dovrebbero beneficiare del sostegno. I piani definiranno percorsi per affrontare nel migliore dei modi le sfide sociali, economiche e ambientali.

Il meccanismo per una transizione giusta sarà di aiuto:

- sostenendo la transizione verso tecnologie a basse emissioni di carbonio e la diversificazione economica sulla base di investimenti e posti di lavoro resilienti ai cambiamenti climatici;
- creando condizioni favorevoli per gli investimenti pubblici e privati;
- offrendo un più facile accesso ai prestiti e al sostegno finanziario;
- investendo nella creazione di nuove aziende, PMI e start-up;
- investendo in attività di ricerca e innovazione.

La New Generation UE (Recovery fund).

Il 28 maggio u.s. la Presidente della CE ha presentato l'iniziativa **New Generation UE²⁰**, ossia il fondo di ripresa associato al bilancio a lungo termine dell'UE 2021-2027 (**Recovery fund**).

A differenza degli eurobonds, il Recovery fund non prevede generali trasferimenti di fondi nei bilanci statali, ma contributi d'investimento per progetti precisi, che dovranno essere messi a punto con l'obiettivo di realizzare cambiamenti strutturali in grado di rafforzare l'economia di una nazione in senso moderno e avanzato: gli Stati si assumono la responsabilità della propria crescita, attraverso Piani Nazionali, che fisseranno la destinazione dei fondi e gli obiettivi da raggiungere. Sono progetti che dovranno essere controllati anche in fase di realizzazione.

Il piano europeo è stato concepito per favorire la coesione sociale, per spingere gli investimenti nel settore del digitale, dell'ambiente e della sostenibilità. Mentre dunque possono essere sostenute politiche verso la famiglia, è molto più difficile pensare che le risorse potranno essere, utilizzate per abbassare le tasse, operazione di tipo strutturale e non temporale com'è la caratteristica del Recovery plan.

Il grosso delle risorse sarà concentrato sugli investimenti, in particolare al sud dell'Europa per grandi infrastrutture strategiche (telematiche, idriche, energetiche), ma anche per la scuola.

Secondo quanto dichiarato dalla Von der Leyen, il "Next Generation Eu", "è un fondo che si aggiungerà a un Quadro finanziario pluriennale (Qfp) che è stato riveduto a 1.100 miliardi, arrivando così ad un totale di 1.850 miliardi". Bisogna ricordare che a questa cifra vanno sommati i 550 miliardi delle misure già approvate: Mes light, Sure per la disoccupazione e fondi Bei.

questi territori i piani delineeranno le sfide sociali, economiche e ambientali e forniranno, se del caso, dettagli in merito alle esigenze e alle misure di diversificazione economica, riconversione professionale e riqualificazione ambientale.

²⁰ Allo stato attuale (giugno 2020) trattasi di una proposta che dovrà essere ratificata da tutti gli Stati membri dell'UE; il compromesso potrebbe prevedere una riduzione rispetto ai 750 miliardi di euro e una revisione della divisione tra prestiti e contributi.

Ciò significa che **il piano europeo per la ripresa si attesta a circa 2.400 miliardi di euro.**

- 1.100 miliardi di € dal **bilancio UE 2021/27** (risorse proprie attuali e nuove).
- 750 miliardi di € quale **New Generation UE**, composta da 250 prestiti (l'ipotesi è di 90,9 per l'Italia) e 500 a fondo perduto (81,8 per l'Italia), da finanziare sui mercati.
- 550 miliardi di € misure **MES e fondi BEI.**

Se c'è un punto su cui tutti i 27 paesi membri, sono d'accordo è che i fondi messi a disposizione dal *Recovery Fund* debbano essere utilizzati non solo per uscire dalla crisi da coronavirus ma anche per aumentare le potenzialità di crescita dei paesi beneficiari intervenendo sulle loro debolezze strutturali.

A supporto degli investimenti e delle riforme la Commissione intende utilizzare la "*Recovery and Resilience Facility*" che assorbirà buona parte (fino a 560 miliardi) dell'intero *Recovery Fund*.

La Commissione indica anche con chiarezza le **principali destinazioni d'uso dei fondi: transizione verde e digitalizzazione.**

Le prospettive finanziarie e strategiche riassunte indicano la possibilità di trasformare l'Italia in una economia climaticamente neutra ricomprendendo sia gli interventi per prevenire **catastrofi idrogeologiche** legate a fenomeni meteorologici estremi (sempre più frequenti) sia la **produzione di energia da nuove fonti rinnovabili, l'infrastruttura per l'energia elettrica e l'efficienza energetica.** A queste aree di intervento si aggiungono anche la **mobilità sostenibile** (ad esempio rinnovando il parco dei mezzi di trasporto pubblico locale), i deficit infrastrutturali (particolarmente acuti nel Sud Italia) nell'ambito della **gestione delle acque e dei rifiuti** e la **trasformazione industriale verso produzioni più sostenibili** (attraverso una politica industriale in grado di fare scelte selettive e coraggiose).